



Rassegna Stampa

11 dicembre 2024

Rassegna Stampa

11-12-2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/12/2024	2	Taglio Ires del 4% per chi investe, quattro condizioni per avere lo sconto = Imprese, quattro condizioni per lo sconto del 4% a chi investe <i>Marco Mobili</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	11/12/2024	19	Banche, un prelievo di 400 milioni per gli sgravi fiscali alle imprese <i>Mario Sensini</i>	6

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	11/12/2024	5	Finanziaria, la grande abbuffata raddoppia il fondo per la Cultura <i>Redazione</i>	8
REPUBBLICA PALERMO	11/12/2024	9	A Natale nuovo boom del turismo aumenterà la tassa di soggiorno = Natale nelle città d'arte gli albergatori sorridono e i voli crescono del 15% <i>Claudia Brunetto</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	11/12/2024	9	Il Porto no limits di Monti verso due milioni di passeggeri = La scommessa di Monti: "Due milioni di crocieristi" <i>Gioacchino Amato</i>	11
SICILIA CATANIA	11/12/2024	1	«Per frenare le morti sul lavoro serve investire in prevenzione» <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	11/12/2024	14	Approvati il Dup e le aliquote Imu Si va verso il voto sul bilancio <i>Redazione</i>	14

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	11/12/2024	2	Sud batte Centro-Nord anche con il boom delle medie imprese <i>Giambattista Pepi</i>	15
SICILIA CATANIA	11/12/2024	3	I porti cambiano pelle fra muri abbattuti e lusso <i>Michele Guccione</i>	16
SICILIA CATANIA	11/12/2024	12	Governo-banche, è scontro sul prelievo per tagliare l' Ires = Manovra, scontro con le banche <i>Chiara De Felice</i>	17
SICILIA CATANIA	11/12/2024	12	Cala il costo dei conti correnti I consumatori: «Troppo poco» <i>Andrea D'ortenzio</i>	18

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE	11/12/2024	29	L'Italia punta sull'eolico in mare A Taranto e in Sicilia gli impianti <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	11/12/2024	2	Depositi di benzina nelle città In Sicilia 61 impianti a rischio = Depositi di gas e carburante a ridosso di case e scuole I 61 siti a rischio incidente <i>Tullio Filippone</i>	20
REPUBBLICA PALERMO	11/12/2024	2	Intervista a Bruno Giordano - Giordano Strage infinita sui luoghi di lavoro Chi controlla? = Bruno Giordano "Strage infinita sui luoghi di lavoro Ma dove sono i controlli?" <i>Paola Pottino</i>	23
SICILIA CATANIA	11/12/2024	2	Appiedati = La Sicilia ha perso un miliardo e va a caccia di altrettanti fondi <i>Michele Guccione</i>	25
SOLE 24 ORE	11/12/2024	3	In Sicilia la riscossione perde 1,4 miliardi l'anno In crisi finanziaria il 34,2% degli enti dell'Isola <i>Redazione</i>	27

Rassegna Stampa

11-12-2024

SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA

11/12/2024 27

La rinascita del porto tra minacce e pallottole = «Ho ricevuto minacce e pallottole, ma ho restituito il mare a Palermo»
Gian Antonio Stella

29

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE

11/12/2024 21

Unioncamere, per le medie imprese del Mezzogiorno crescono export e ricavi
Vera Viola

32

Taglio Ires del 4% per chi investe, quattro condizioni per avere lo sconto

Legge di Bilancio

Taglio dell'Ires solo per un anno e a quattro condizioni: niente cassa integrazione nel 2024 e nel 2025, media degli occupati 2022, 2023 e 2024 non inferiore agli addetti del 2025, aumento dell'occupazione dell'1% e mantenimento dell'80% degli utili in azienda, di cui il 30% deve essere reinvestito. È il punto di caduta per l'Ires premiale da introdurre in manovra. Un intervento di sostegno agli investimenti che per le imprese non

appare più rinviabile, anche alla luce degli ultimi dati dell'Istat che confermano tutte le difficoltà della produzione industriale: a ottobre l'indice complessivo è in diminuzione in termini tendenziali del 3,6 per cento. Per rilanciare gli investimenti il nodo da sciogliere è quello delle risorse, stimate al momento in circa 350-400 milioni da recuperare dalle banche.

Mobili e Parente — a pag. 2

Imprese, quattro condizioni per lo sconto del 4% a chi investe

Nella Manovra. Per l'agevolazione bisognerà non avere Cig nel 2024-25, registrare un livello occupazionale 2022-24 non inferiore al 2025, fare assunzioni e investire in Transizione 4.0 o 5.0

Marco Mobili

Taglio Ires solo per un anno e a quattro condizioni: niente cassa integrazione nel 2024 e nel 2025, media degli occupati 2022, 2023 e 2024 non inferiore agli addetti del 2025, aumento dell'occupazione dell'1% e mantenimento dell'80% degli utili in azienda, di cui il 30% va reinvestito.

È il punto di caduta per l'Ires premiale da introdurre in manovra. Un intervento di sostegno agli investimenti che per le imprese non appare più procrastinabile, anche alla luce degli ultimi dati dell'Istat che confermano tutte le difficoltà della produzione industriale: a ottobre 2024 l'indice complessivo è in diminuzione in termini tendenziali del 3,6% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 23 contro i 22 di ottobre 2023). Un calo generalizzato che interessa tutti i principali comparti. Ma per ri-

lanciare gli investimenti il nodo ancora da sciogliere è quello delle risorse da recuperare, stimate al momento in 350-400 milioni. Una somma che nelle intenzioni del Governo dovrebbe arrivare da un nuovo contributo delle banche. In particolare la leva allo studio potrebbe essere un ritocco al rialzo del contributo chiesto agli istituti di credito con l'articolo 3 del Ddl di Bilancio, relativo alle Dta e allo scomputo delle eccedenze Ace e delle perdite.

Un primo intervento, dunque, che deve tener conto dei saldi di finanza pubblica e che lasciano pochi spazi. Al punto che per ridurre la dote dell'Ires premiale il Governo avrebbe studiato una serie di condizioni vincolanti per accedere al taglio dell'aliquota del 24 per cento: per ogni punto in meno di aliquota la perdita di gettito si attesterebbe sui 500 milioni.

Ecco dunque tutta una serie di vin-

coli che daranno diritto al beneficio e che sono indirizzati all'incremento dell'occupazione e al rilancio degli investimenti in Transizione 4.0 e 5.0. Nel dettaglio, il taglio dell'imposta sui redditi delle società premia solo chi lascia l'80% degli utili in azienda e il 30% di questi li reinveste in beni strumentali di Transizione 4.0 (beni materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi) o 5.0 (beni per



Peso: 1-6%, 2-41%

la trasformazione digitale ed energetica dell'attività). Sul tavolo, al netto di ulteriori confronti tra le forze di maggioranza, i desiderata delle imprese e non da ultimo i conti della Ragioneria generale dello Stato, il taglio dell'imposta sul reddito delle società sarebbe di 4 punti percentuali portando così l'aliquota dall'attuale 24 al 20%.

Stando alle ultime ipotesi presentate ai vertici di maggioranza, per accedere allo sconto d'imposta oltre all'obbligo di trattenere gli utili in azienda distribuendone al massimo il 20% il correttivo alla manovra che sarà depositato in commissione Bilancio della Camera nelle prossime ore impone altre condizioni, da ri-

spettare integralmente: l'impresa non deve aver fatto richiesta della Cassa integrazione per gli anni 2024 e 2025; occorre avere una media degli occupati 2022-23-24 non inferiore agli addetti del 2025; è necessario incrementare l'occupazione in azienda almeno dell'1 per cento.

Alla fine resta la cumulabilità sia con la super deduzione al 120% per le nuove assunzioni (che diventa 130% in caso di lavoratori fragili) e sia con l'utilizzo dei crediti di Transizione 4.0 e 5.0.

Se l'impianto presentato lunedì ai leader della maggioranza sarà confermato restano dunque in vita sia l'Ires premiale che la maxi deduzione

del 120% per le nuove assunzioni che la stessa legge di bilancio ha stabilizzato per il prossimo triennio. In sostanza gli investimenti in beni strumentali daranno diritto all'accesso dello sconto di aliquota dell'Ires mentre le assunzioni agevolate dal maxi sconto sul costo del lavoro creano le condizioni per abbattere il carico Ires.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero di addetti dovrà crescere il prossimo anno di almeno l'1% rispetto a oggi
Necessario trattenere l'80% degli utili in azienda: il 30% di questi andrà reinvestito in Transizione 4.0 e 5.0

Le novità

1

ASSUNZIONI

Più occupazione per tagliare l'Ires

Le assunzioni e l'incremento del livello occupazionale come volano per ottenere lo sconto dell'aliquota Ires. In sostanza l'impresa è ammessa al beneficio se non ha fatto richiesta della cassa integrazione per gli anni 2024 e 2025; ha una media degli occupati 2022-23-24 non inferiore agli addetti del 2025; incrementa nel 2025 l'occupazione in azienda almeno dell'1 per cento

2

INVESTIMENTI

Impiegare il 24% di utili in beni 4.0 e 5.0

Per il taglio di quattro punti percentuali dell'imposta sul reddito delle società, l'impresa, una volta rispettate le condizioni occupazionali, dovrà trattenere in azienda l'80% di utili e di questi il 30% (pari al 24% degli utili complessivi) dovrà reinvestirli in beni di Transizione 4.0 (innovazione digitale) o di Transizione 5.0 (transizione digitale e green)

3

L'ITER DELLA MANOVRA

Corsa per chiudere prima di Natale

Nonostante la sessione di bilancio 2024 al suo avvio con la presentazione della manovra alla Camera concedesse al Governo e al Parlamento 70 giorni di tempo, ora è corsa contro il tempo per chiudere prima di Natale. Giovedì in commissione Bilancio è atteso il mini-maxi emendamento dei relatori che farà la sintesi dei correttivi chiesti dalla maggioranza



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-6%, 2-41%

Volata finale. Al via i voti in commissione alla Camera, poi il testo approderà in Aula per chiudere la prima lettura



Peso:1-6%,2-41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Banche, un prelievo di 400 milioni per gli sgravi fiscali alle imprese

Domani gli emendamenti in commissione. Flat tax del 5% per i lavoratori della sanità

di **Mario Sensini**

ROMA Una lunga riunione nel pomeriggio con i relatori del disegno di legge di Bilancio e i capigruppo di maggioranza in commissione alla Camera, insieme al Ragioniere Generale dello Stato, Daria Perrotta, un incontro molto tecnico in mattinata con i rappresentanti delle banche e delle assicurazioni. Assente il ministro Giancarlo Giorgetti, a Bruxelles per l'Ecofin, è stato il vice dell'Economia, Maurizio Leo ad avviare il lavoro concreto per tradurre in testi normativi le proposte di modifica al disegno di legge di Bilancio concordate lunedì sera dal vertice di maggioranza.

I nuovi accordi, a cominciare dall'introduzione dell'Ires premiale per le imprese e dai meccanismi di copertura, con

un nuovo contributo di 400 milioni di euro a carico di banche e assicurazioni, saranno messi nero su bianco tra oggi e domani, quando i primi testi del governo e dei relatori arriveranno in commissione. I tempi sono stretti, perché il testo è atteso nell'Aula di Montecitorio il 19 dicembre per poi essere inviato al Senato per la lettura finale.

La maggioranza sembra aver ritrovato un buon clima, anche se sul prelievo a carico delle banche Forza Italia mostra qualche imbarazzo. «Aspettiamo la norma che il Mef sta preparando, pare che siano cifre modeste, ma sul principio non sono d'accordo, come non eravamo d'accordo in passato» ha detto il capogruppo alla Camera, Paolo Barrelli.

La notizia è stata appresa dalle banche e dalle compagnie assicurative con sorpresa e disappunto, anche se formalmente nessuno si esprime.

«Esamino solo testi giuridici, che non ho visto e che non ci sono. Gli emendamenti che ci sono li abbiamo visti, altro non posso dire» ha replicato secco Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, a chi gli chiedeva un giudizio sulla nuova misura. «Non mi sembra che questo governo non abbia tenuto conto del ruolo delle banche e del loro valore sociale. Potrebbe però esserci un piccolo sacrificio», anche grazie al buon andamento del sistema «certificato anche dalle agenzie di rating» ha detto il responsabile economico di Fratelli d'Italia, Marco Osnato.

Trovato l'accordo, tutti i partiti di maggioranza ieri hanno rivendicato i loro successi. Forza Italia si intesta l'avvio dell'Ires premiale, lo stop ai revisori Mef nelle società che ricevono fondi pubblici, la detrazione per le scuole paritarie, l'esclusione

della web tax per i piccoli editori online, i nuovi fondi per l'editoria, le norme per favorire la partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese, il rifinanziamento (un miliardo in tre anni) del fondo per l'automotive.

Noi moderati rivendica la flat tax sugli straordinari degli infermieri, e il rifinanziamento del Fondo di Garanzia per le Pmi. Fratelli d'Italia è soddisfatta per l'ok all'aumento delle retribuzioni per gli specializzandi di Area sanitaria, lo sblocco del turn over nei comparti sicurezza, ricerca ed enti locali, la riduzione del 50% dei contributi per i nuovi artigiani e commercianti, il rifinanziamento della Zes. La Lega porta a casa l'estensione della flat tax per chi ha anche un lavoro dipendente, e il ritorno della tassa sulle criptovalute al 26%.

L'iter

● Maurizio Leo, viceministro dell'Economia, ha discusso ieri le proposte di modifica della legge di Bilancio con i relatori del testo, i capigruppo di maggioranza, la Ragioneria di Stato e rappresentanti dei gruppi di interesse

● Tra domani e venerdì i testi delle nuove misure concordate fra i partiti di governo arriveranno in Commissione alla Camera

● Il testo finale della manovra è atteso nell'aula di Montecitorio entro il 19 dicembre per poi essere inviato al Senato per la lettura finale

Il presidente Abi

Patuelli: esamino soltanto i testi giuridici, che al momento però non ci sono



Peso: 70%

LE MISURE TASSE, FAMIGLIE E PRODUZIONE

Aziende

Arriva l'Ires premiale per chi investe

Arrivano gli sconti dell'Ires per le imprese che decidono di reinvestire la maggior parte degli utili nell'impresa e per creare nuova occupazione stabile. Il taglio di 4-5 punti rispetto all'aliquota ordinaria del 24% era previsto dalla riforma fiscale, ma non finanziato. A spingere per l'avvio dell'Ires premiale, sollecitata da Confindustria, è stata soprattutto la Lega.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego

Sicurezza ed enti locali, via alle assunzioni

Non ci sarà il blocco del turnover per il personale dipendente di Regioni, Comuni e Province, né per il personale del comparto sicurezza e per i ricercatori. Il freno alle nuove assunzioni, ne entrerà una ogni quattro uscite, resta per tutti gli altri comparti del pubblico impiego. A sostenere la richiesta, accolta dalla maggioranza, è stata in particolare Forza Italia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

**Web tax solo per i big
Tassa sui bitcoin al 26%**

Passo indietro del governo sulla Web tax, la tassa sui servizi digitali. Si applicherà solo alle imprese che hanno un fatturato complessivo di oltre 750 milioni di euro, e dunque saranno esclusi i piccoli editori online, come chiedeva Forza Italia. Stesso dicasi per la tassa sulle criptovalute. Innalzata al 42% nel testo originario della legge di Bilancio, sarà ricondotta al 26% ordinario su richiesta della Lega.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali

Straordinari detassati per gli operatori sanitari

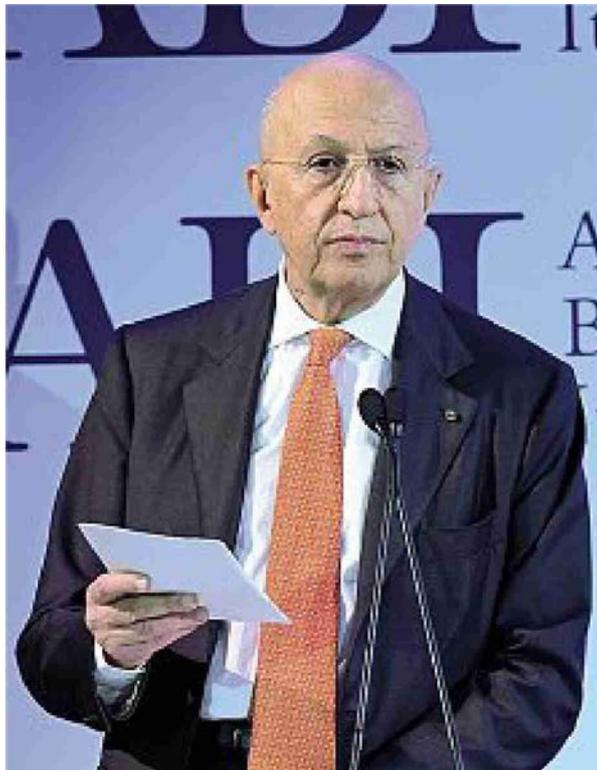
Arriva la tassa "piatta" per lo straordinario degli infermieri del Servizio Sanitario. Gli straordinari saranno infatti tassati al 5% e non all'aliquota marginale. Tra le nuove misure concordate dalla maggioranza anche un compenso di 500 euro mensili, tra parte fissa e variabile della retribuzione, per gli specializzandi di Area sanitaria, come odontoiatri, psicologi e veterinari.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto

Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana (a sinistra) e Maurizio Leo, viceministro dell'Economia e delle Finanze con delega alle Finanze



Peso: 70%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Ars

Finanziaria, la grande abbuffata raddoppia il fondo per la Cultura

È l'antipasto in vista della grande abbuffata dei maxi emendamenti alla Finanziaria regionale. Fino a sera in commissione Bilancio all'Ars si mette ordine tra le tabelle guardando soprattutto ai contributi per teatri e mondo dello spettacolo, cercando di arginare le polemiche dopo il caso Auteri. Non è ancora chiaro a quanto ammonterà il fondo unico per lo spettacolo: il testo approvato dalla giunta regionale aveva previsto una spesa di 6 milioni e mezzo di euro che in commissione Cultura sono lievitati fino a 14 milioni e mezzo. Resta adesso da stabilire quale mediazione verrà raggiunta per consentire finalmente l'apertura dei bandi a tutte le associazioni culturali che operano in Sicilia.

Si conosce, invece, la dotazione per il fondo agli enti della ex tabella H: pesa 4 milioni e 250 mila euro. Trovano spazio anche gli aeroporti minori: 10 milioni in tutto, da quel che filtra, di cui 7 milioni per il rilancio delle tratte sull'aeroporto di Trapani e 3 milioni per quello di Comiso. Anche il fondo

per le tratte del trasporto pubblico locale cresce di ulteriori 30 milioni, passando dai 170 previsti ai 200 milioni inseriti in commissione.

In aumento i fondi all'Orchestra sinfonica siciliana che passa da una dotazione di 8,2 milioni a 8,4 mentre 100 mila euro in più sono previsti per il Brass group. Cresce anche il fondo destinato al teatro Massimo di Palermo, mentre a scendere è il capitolo sulla porzione in campo agricolo, dai due milioni iniziali al milione e mezzo inserito.

Confermato il finanziamento alle scuole paritarie (7,5 milioni) così come quelli per l'Istituto regionale per l'incremento ippico, di poco superiore ai 2,3 milioni e per l'Istituto regionale Vite e vino (circa 171 mila euro). Soltanto un antipasto di quel diventerà la legge di stabilità per il 2025, che il governo regionale avrebbe voluto molto snella e che invece è passata da poco più di 20 articoli iniziali ad oltre 90. E mancano i maxi emendamenti del governo e dei deputati.

Intanto il testo verrà incardinato domani in aula e verrà fissato il termine per la presentazione degli emendamenti. Dopo lo stop per il concerto di Natale a Sala d'Ercole, i lavori potrebbero riprendere già martedì pomeriggio per il rush finale. L'obiettivo del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno è di attenersi ai desiderata del governatore Schifani e arrivare alla fumata bianca prima di Natale.

— **m.d.p.**

Nelle tabelle 10 milioni per gli aeroporti, 30 per il trasporto pubblico locale. Il testo passa da 20 a 90 articoli In aula martedì



MIKE PALAZZOTTO

▲ Sala d'Ercole

Il testo approderà in Aula entro il 18



Peso: 24%

A Natale nuovo boom del turismo aumenterà la tassa di soggiorno

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 9



Natale nelle città d'arte gli albergatori sorridono e i voli crescono del 15%

Le prenotazioni per le vacanze riempiono le strutture fino all'80%
In arrivo oltre quattromila stranieri in più rispetto all'anno scorso

di **Claudia Brunetto**

Se la presenza dei turisti sull'Isola per il fine settimana dell'Immacolata è stata mordi e fuggi, per il resto di dicembre, fino al clou del Capodanno, la permanenza potrebbe allungarsi fino a cinque pernottamenti. L'avvio delle festività natalizie fa ben sperare per un mese in risalita, ancora meglio di quello dello scorso anno – dopo un novembre un po' sottotono – con le strutture ricettive prenotate anche per l'80% nelle città d'arte come Palermo, Catania e Taormina che resistono all'inverno.

«È ancora presto per tirare fuori dei numeri precisi – dice Nico Torrisi, presidente di Federalberghi in Sicilia – ma di certo si tratta di un trend in crescita anche grazie agli arrivi internazionali. Il per-

corso per conquistare una reale destagionalizzazione, in ogni caso, è ancora lungo».

Secondo le previsioni elaborate dalla società che gestisce l'aeroporto di Palermo, la Gesap, infatti, per le festività natalizie, ci sarà un incremento del 15,17%, circa 17mila passeggeri in più nei voli domestici, mentre aumenteranno del 14,98% i viaggiatori dei voli internazionali, 4.600 in più.

Se le città d'arte resistono, chiudono invece le strutture nelle località siciliane prettamente balneari come Cefalù, San Vito e le isole Eolie.

«Anche Taormina fa un grosso sforzo per tirare per tutto dicembre. – dice Francesco Randone, delegato a Cefalù della Federalberghi – In altre località il 70% delle strutture chiude per la stagione invernale proprio perché riaprire

un albergo soltanto per i giorni a ridosso di Capodanno di certo non conviene per le ingenti spese da sostenere. I pernottamenti nelle città d'arte come Palermo e Catania per Capodanno potrebbero allungarsi anche fino al 5 gennaio. Bisogna tenere conto anche di un possibile effetto *last minute* che adesso non possiamo prevedere».

A trainare, come sempre, sono i



Peso: 1-6%, 9-63%

grossi eventi come la notte del 31 dicembre in piazza Duomo a Catania, probabilmente trasmessa in diretta sulle reti Mediaset, con un contributo di 2 milioni di euro in arrivo dalla Regione. «Se dovesse essere confermato, non c'è dubbio che Catania rischia di essere invasa dai turisti per i giorni a ridosso di Capodanno. – aggiunge Torrisi – Ed è proprio sui grandi eventi che si dovrebbe puntare per fare dell'Isola una terra di attrazione turistica anche oltre la stagione prettamente balneare».

Palermo, nell'anno del quattrocentesimo anniversario del Festino di Santa Rosalia, vanta numeri da record: nel 2024 la previsione è un incasso superiore di almeno 2 milioni e mezzo rispetto all'anno scorso. E adesso l'amministrazione sta mettendo in cantiere un aumento della tassa riservata ai turisti,

al momento una delle più basse d'Italia con 5 euro al giorno soltanto per gli hotel di lusso. Un modo per stare al passo con altre grandi città come Roma e Napoli che stanno facendo la stessa cosa.

«L'offerta di Palermo per i turisti è ormai di alto livello, ecco perché stiamo pensando a un aumento della tassa di soggiorno che sarà comunque differenziata in base alla tipologia delle strutture ricettive», dice Alessandro Anello, assessore comunale al Turismo.

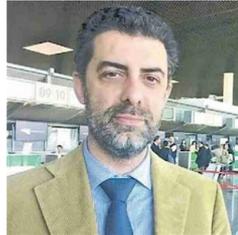
La delibera potrebbe arrivare in Consiglio comunale il prossimo mese di febbraio. Un tentativo era stato già fatto lo scorso marzo, ma poi la proposta si è arenata in aula perché le stesse associazioni di categoria hanno proposto di rinviare tutto a dopo l'estate.

«Abbiamo avviato degli approfondimenti e adesso siamo pronti

a elaborare delle proposte che passeranno come previsto dal Consiglio comunale – continua Anello – Si tratta di una tassa di scopo che va, quindi, impiegata per eventi turistici, per il decoro urbano e per la promozione della città in generale».

Con i soldi della tassa di soggiorno, infatti, in passato sono stati garantiti i concerti di Capodanno in città, almeno in parte, ma anche la sopravvivenza dei teatri Biondo e Massimo quando il Comune non poté garantire il contributo annuale. Ai turisti in arrivo a Palermo, dunque, dal prossimo anno toccherà pagare di più per pernottare in città.

Palermo e Catania tra le mete preferite “Trend in crescita” Tassa di soggiorno verso l'aumento



▲ **L'albergatore**
Nico Torrisi, Federalberghi



📷 **I turisti**
Due turiste ammirano la vista della città dai tetti. Positive le previsioni per le feste natalizie



Peso: 1-6%, 9-63%

Il Porto no-limits di Monti verso due milioni di passeggeri

di **Gioacchino Amato** ● a pagina 9



Il porto

La scommessa di Monti: “Due milioni di crocieristi”

di **Gioacchino Amato**

«Il porto di Palermo può arrivare ad ospitare 2 milioni di crocieristi l'anno». Il presidente dell'Autorità portuale della Sicilia occidentale, Pasqualino Monti, sceglie il palco della sesta edizione di “Noi, il Mediterraneo” nella sala congressi del “suo” Palermo Marina Yachting per fare un bilancio a pochi mesi dalla scadenza del suo mandato, fissata a luglio del 2025. L'Autorità gestisce non solo Palermo ma anche Trapani, Termini Imerese, Porto Empedocle, Licata, Gela e da ieri ha assorbito anche Sciacca. Per questi scali sono già state realizzate opere per un investimento di 1,2 miliardi di euro.

«C'è ancora da fare - spiega Monti - non solo a Palermo dove quest'anno chiudiamo con 1,1 milioni di passeggeri per le crociere. L'anno prossimo triplicheremo quelli di Trapani con 250 mila passeggeri, molti dei quali della fascia di lusso».

Anche sul fronte delle opere ci sono nuove scadenze: «A maggio sarà pronto il primo lotto, il più importante, dell'interfaccia del porto in via Crispi - dice il presidente - e poi con lo stesso appalto, e quindi senza nuovi iter burocratici, si costruirà il sovrappasso verso via Amari. A gennaio partiranno finalmente anche i lavori per il bacino da 150 mila

tonnellate che serve ai cantieri navali. Abbiamo dovuto combattere con la burocrazia, ancora una volta».

Un tema sul quale Monti continua a battere, malgrado tutti gli riconoscimenti proprio la capacità di rispettare le scadenze anche per opere complesse come il molo trapezoidale. E immagina anche una società pubblica quotata in borsa che riunisca le 16 autorità portuali e i sistemi di trasporto fra i porti e le reti stradali e ferroviarie. Anche se sta scadendo il suo incarico, Monti indica altre priorità per Palermo: «In sinergia con la città dobbiamo pensare a una viabilità migliore, riappropriarci delle aree che ci mancano e che ci consentiranno di evitare il traffico sulla via Crispi che dobbiamo riqualificare: il Comune ci ha identificato come soggetto attuatore anche per questo importante lavoro. Quello di fare la passerella che attraversa la via davanti al porto e atterra a sette metri e 50 centimetri alla radice della via Amari. Poi daremo più ordine sulla via Arsenale, ci sono tante cose ancora da fare: penso che si debba sempre tenere alta l'asticella, continuare a lavorare e sono convinto che chi verrà dopo di me proseguirà il lavoro, perché troverà una squadra collaudata e pronta a proseguire».

Sul suo successore non si pronun-

cia ma avverte: «Bisogna mettere l'Autorità nelle migliori mani possibili, questo è un treno in corsa che non va fermato» e loda l'attuale segretario generale, Luca Lupi, per averlo aiutato nel periodo del doppio mandato con l'incarico di ad all'Enav a far andare avanti i lavori.

Monti incassa anche gli apprezzamenti del presidente della Regione, Renato Schifani, che all'inizio del suo mandato non era proprio ben disposto nei suoi confronti. «Se dipendesse da me - dice Schifani - lo confermerei in eterno, ma sicuramente continueremo il progetto di riqualificazione della costa, soprattutto nella parte che prevede la bonifica della zona Sperone».



Peso: 1-6%, 9-26%

◀ I passeggeri

Il porto di Palermo quest'anno ha registrato 1,1 milioni di passeggeri sbarcati dalle navi da crociera. L'obiettivo dell'Autorità portuale è di arrivare a due milioni



Peso:1-6%,9-26%

«Per frenare le morti sul lavoro serve investire in prevenzione»

Le denunce di infortunio nei primi 10 mesi dell'anno sono state 491.439, +0,4% rispetto a ottobre 2023, con un aumento degli incidenti in itinere. I casi mortali sono stati 890 (+2,5%), con un decremento dei casi avvenuti in occasione di lavoro passati da 672 a 657, e un aumento di quelli occorsi nel tragitto casa-lavoro, da 196 a 233 (dati Inail). Per sensibilizzare le imprese, l'opinione pubblica e gli amministratori sul tema degli infortuni sul lavoro, in piazza Turi Ferro è stato inaugurato "L'albero per la sicurezza". L'installazione di Natale realizzata con decine di caschi antinfortunistici (gialli, rossi e neri) montati su una tipica intelaiatura da cantiere è stata

svelata alla presenza delle istituzioni. L'albero lancia un messaggio forte sul valore della vita e della sicurezza sul lavoro. Il progetto nato da un'idea dell'artista Francesco Sbolzani è un'iniziativa nazionale. Nel capoluogo etneo è stato promosso dalla Fondazione Sosteniamoli Subito e dall'Anmil (associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) con il sostegno e supporto di Ance (associazione nazionale costruttori edili) e Esec (Ente scuola edile), della Gf Costruzioni Srl e di Sicilverde Srl.

«L'albero è un simbolo che testimonia l'attenzione che vogliamo tenere alta su certi temi - ha detto Rosario Fresta, presidente di Ance Catania -

non possiamo più indietreggiare, non si possono più sopportare certe tragedie. Con Ance e Esec facciamo formazione quotidiana, perché le nostre imprese investano sulla sicurezza e sulla prevenzione. Bisogna investire tanto su questi aspetti e magari veicolare una certa cultura sin dalle scuole».

«È un'iniziativa importante in un momento particolare per la nostra città - ha sottolineato Sergio Parisi, assessore Lavori pubblici e infrastrutture - sono tanti i cantieri aperti, tanto lavoro e tanto rischio. Questo progetto sicuramente tende a sensibilizzare le imprese e l'opinione pubblica sugli incidenti sul lavoro».



Peso:15%

CONSIGLIO

Approvati il Dup e le aliquote Imu Si va verso il voto sul bilancio

Giovedì è stata riconvocata la conferenza dei capigruppo alla presenza del sindaco Enrico Trantino a seguito della lettera bipartisan per chiedere di fare chiarezza sui rapporti e la reciproca considerazione tra amministrazione e Consiglio. La riunione, già fissata per la settimana scorsa, era slittata a causa del lutto che ha colpito il sindaco: il senato cittadino, riunito lunedì sera, ha voluto osservare un minuto di silenzio in memoria dell'onorevole Enzo Trantino.

Si sono poi approvate due importanti delibere: il prospetto delle aliquote Imu 2025 (24 presenti e favorevoli) sulla base del prospetto del Ministero per evitare «interpretazioni fantasiose», come ha sottolineato Giuseppe Marletta, assessore al Bilancio. «Non c'è stata urgenza - ha precisato il presidente del Consiglio comunale Sebastiano Anastasi - perché i 20 giorni della deli-

bera scadevano giovedì scorso, quando era prevista la capigruppo e in quella sede avrei comunicato la calendarizzazione dei lavori. La commissione Bilancio inoltre, abbiamo saputo, ha addirittura già dato parere sul bilancio consolidato, ecco perché ho inserito anche la nota di aggiornamento al Dup (Documento unico di programmazione) 2025-27, per agevolare il cammino finanziario che ci vede tutti impegnati per fare funzionare la macchina amministrativa e agevolare la fuoriuscita dal dissesto».

Nota di aggiornamento al Dup approvata con 24 favorevoli e tre contrari e in cui «si è recepito in gran parte le osservazioni del consiglio - ha precisato Marletta - ed è stato ridefinito anche in considerazione di un ordine del giorno relativo alla fusione tra Catania Rete Gas e Sidra. In merito al decentramen-

to, si è inteso rafforzare voci specifiche che trasversalmente possono essere di supporto all'azione che i municipi svolgono. L'aggiornamento risponde anche alle nuove normative e ai pronunciamenti della Corte costituzionale».

«Il consiglio fa il consiglio - ha commentato Anastasi a *La Sicilia* - pur coscienti delle grandi difficoltà che ha l'ente in materia finanziaria e di personale, in tutti gli uffici; le commissioni, con mille difficoltà, cercano di andare avanti. Il consiglio ha dettato la linea sul Dup, si pensava ci sarebbero stati interventi strumentali o polemici, ma così non è stato, anche preso atto che sono state recepite tutte le osservazioni presentate nell'esclusivo interesse della città».

M. E. Q.



Peso: 15%

Sud batte Centro-Nord anche con il boom delle medie imprese

Fatturato ed export crescono molto di più, assieme agli investimenti in tecnologia e Intelligenza artificiale

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. È il Mezzogiorno il "motore" dell'economia nazionale. Dopo che lo Svimez ha certificato che nel biennio 2023-2024 il Sud è cresciuto a un ritmo più sostenuto rispetto al Centro-Nord, il Rapporto "La competitività delle medie imprese del Mezzogiorno tra percezione dei rischi e strategie di innovazione" realizzato dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi "Guglielmo Tagliacarne" e da Unioncamere e presentato ieri a Bari, afferma che le medie imprese del Sud battono le consorelle del Centro-Nord quanto a ricavi e vendite all'estero.

Le protagoniste del "miracolo" economico sono 431 società manifatturiere di capitali a controllo familiare con una forza lavoro compresa tra 50 e 499 addetti e un volume di vendite il cui valore oscilla tra i 17 e i 370 milioni di euro. Di queste "magnifiche" imprese, 51 sono siciliane, occupano quasi 4.500 addetti e generano un fatturato di 2,57 milioni, di cui 882 mila euro all'estero. La Sicilia, per numero di imprese, è al quarto posto tra le regioni meridionali, preceduta dalla Campania (172), dalla Puglia (84) e dall'Abruzzo (68).

Le performance sono rese ancora più evidenti dalla comparazione dei dati tra le medie imprese delle due

macro aree. Nel 2023 il fatturato di quelle meridionali è aumentato del 2,7%, contro un calo del 3,6% di quelle del Centro-Nord, mentre l'export è salito del 4,4% a fronte di una diminuzione del 2,1% delle altre. E per l'anno che sta per concludersi si stima un ulteriore incremento di quasi il 2% del giro d'affari e delle esportazioni, in contrapposizione alla diminuzione, rispettivamente, dell'1,5% e del 4% di quelle delle regioni centro settentrionali. Questi risultati positivi sono stati conseguiti nonostante una pressione fiscale che le penalizza: il tax rate medio del decennio è stato pari al 31,3% contro il 28,5% degli altri territori. Se ad esse fosse stata imposta la medesima tassazione delle imprese del Centro-Nord, avrebbero risparmiato 220 milioni nel decennio.

«I dati confermano un interessante dinamismo del Sud che va sostenuto, anche incoraggiando il cammino intrapreso dalle medie imprese che si stanno rivelando un importante motore di sviluppo economico» dice il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, individuando «nell'eccesso di burocrazia» un ostacolo «al percorso di crescita del Mezzogiorno» oltre alle note «difficoltà di trovare i profili lavorativi adeguati» per fronteggiare «le sfide dei nostri tempi, a partire dall'intelligenza artificiale». «La vitalità del Mezzogiorno - aggiunge Ga-

briele Barbaresco, direttore dell'Area Studi di Mediobanca - è testimoniata dal raddoppio, in 27 anni, del numero di medie imprese che vi operano. Un dato che mette in luce il connubio virtuoso tra una parte del nostro Paese che vuole realizzare il proprio riscatto economico e quella forma di imprenditoria che ha già contribuito alla fortuna del resto d'Italia».

I risultati sorprendenti sono frutto di politiche imprenditoriali coraggiose e lungimiranti: a fare la differenza sono gli investimenti nelle tecnologie 4.0 avviati o programmati entro il 2026 dall'87,3% delle medie imprese del Sud (contro l'82,1% delle altre). Il 41,3%, inoltre, inizierà ad investire nell'intelligenza artificiale nei prossimi tre anni (contro il 37,5%), non solo per migliorare le attività, ma per realizzarne di nuove e più innovative.



Peso: 2-16%, 3-4%

I porti cambiano pelle fra muri abbattuti e lusso

Rigenerazione urbana. Monti illustra gli sviluppi in Sicilia occidentale dell'apertura alle città: più lavoro e Pil. E ora si parte con i megayacht

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. I porti italiani assecondano l'evoluzione geopolitica che ha rivoluzionato i traffici marittimi del Mediterraneo e cambiano pelle. E uno dei "timonieri" più esperti di questo scenario, Pasqualino Monti, dopo avere lanciato la proposta di una "spa" che coordini un'unica strategia degli scali dello Stivale, mette in campo due nuove attività destinate a creare occupazione e indotto: le città-porto e le basi per gli yacht di lusso.

Ieri, a "Noi, il Mediterraneo", il presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia occidentale nonché A.d. di Enav, ha illustrato i vantaggi del "modello Palermo" che nei sette anni del suo mandato si è riappropriata del proprio porto attraverso massicci interventi di rigenerazione urbana. Così, se Montecarlo ha compiuto questa scelta con il progetto terra-mare in chiave, però, molto elitaria, Barcellona, e ora Palermo, e a seguire il Waterfront Project di Genova, «segnano l'ingresso in una nuova era che non è

prioritariamente urbanistica e architettonica, ma che punta con forza alla lotta al degrado urbano e alla costruzione di una comunità inclusiva in grado di affrontare le sfide presenti e future di realtà urbane, e quindi di comunità in profonda e costante evoluzione, smussando i motivi di attrito e costruendo grandi punti di aggregazione».

Il risultato tangibile è che oggi dentro e attorno al porto di Palermo lavorano quasi 25mila persone e che il Pil dell'Authority è cresciuto di 45 volte. Sono anche stati realizzati cinque terminal nei quattro porti gestiti e il traffico crocieristico, che lo scorso anno ha superato il milione di unità, quest'anno crescerà ancora.

Il secondo filone di "business" è quello del traffico dei megayacht: il Marina Yachting Center realizzato da Monti sul rigenerato molo trapezoidale offre 14 postazioni di ricarica e rifornimento e una posizione privilegiata per chi sia interessato al turismo extralusso. In primavera partirà il calendario degli attracchi, ma Monti punta anche a fare svernare a Palermo i megayacht con i loro equipaggi, creando così nuove

occasioni di lavoro.

È anche tempo di bilanci, e il messaggio recondito lanciato da Monti, il cui mandato scadrà a luglio, è quello di non fare perdere, nella scelta del suo successore, i risultati di questa esaltante stagione che ha coinvolto tutti i lavoratori e le istituzioni, a partire dalla Regione che ne ha condiviso i progetti, e il Comune che è parte attiva nella riqualificazione del waterfront, della costa e dei quartieri circostanti. Lo ha dimostrato il governatore Renato Schifani che, rispondendo ad una precisa domanda, ha detto: «Dipendesse da me, Monti lo riconfermerei in eterno, ma sicuramente continueremo il progetto di riqualificazione della costa, soprattutto nella parte che prevede la bonifica della zona Sperone. La Regione, come sempre, farà la sua parte».



Peso:30%

Governo-banche, è scontro sul prelievo per tagliare l'Ires

CHIARA DE FELICE pagina 12

Manovra, scontro con le banche

Le modifiche. Istituti contrari al prelievo per finanziare il taglio dell'Ires alle imprese FDI replica: «Solo piccoli sacrifici». Fi prudente. Salta la web tax e quella sulle criptovalute

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il governo torna a chiedere sacrifici alle banche e si riaccende lo scontro con gli istituti di credito che dovranno fare da cassa alla Manovra, in particolare, stavolta, per potere ridurre l'Ires alle imprese, una tassa che pesa anche su di loro. A differenza di due mesi fa, quando le banche negoziarono il primo contributo inserito nella legge di Bilancio, pari a 2,5 miliardi per il prossimo biennio, stavolta si parla di cifre decisamente meno allarmanti: ridurre l'Ires dal 24% al 20% (si ragiona ancora su una forchetta tra il 3% e il 5%) costerebbe 400 milioni. Ma la reazione del settore bancario, colto di sorpresa anche stavolta, è ugualmente fredda: «Non ci sono testi giuridici o emendamenti», taglia corto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

«Io esamino solo testi giuridici, che in questo caso non ho visto e non ci sono», spiega Patuelli a margine di un convegno sul Sud. Ma sui testi la maggioranza è al lavoro proprio in queste ore: in una riunione al Mef, il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, i sottosegretari Federico Fre-

ni e Lucia Albano, e i relatori della Manovra provano a tradurre, assieme agli uffici legislativi, le decisioni prese dal vertice dei leader, che planeranno come emendamenti governo-relatori entro domani alle 12 sul tavolo della commissione Bilancio alla Camera.

Sul nuovo round di sacrifici per le banche Fdi non ha dubbi: «Non mi sembra che questo governo non abbia tenuto conto del ruolo delle banche e del loro valore sociale. Potrebbe esserci un piccolo sacrificio rispetto all'importante successo che, invece, hanno avuto nell'ultimo periodo, certificato anche dalle agenzie di rating», spiega il presidente della commissione Finanze della Camera e responsabile economia di Fdi, Marco Osnato. Più cauta Fi: «Dobbiamo leggere il testo sulle condizioni inserite dal Mef sul punto. Prendiamo atto che apparirebbe una cifra modesta, sul principio personalmente non sono d'accordo come non eravamo d'accordo anche in passato», chiarisce il capogruppo di Fi alla Camera, Paolo Barelli.

Sull'Ires, una norma tutta da scrivere anche sul capitolo coperture, l'idea sarebbe di procedere con un taglio so-

stanzioso per le imprese che trattengono gli utili in azienda e ne reinvestono una parte, o erogano welfare, o assumono. Ma non è detto che sia un beneficio per tutte: molto dipende dove si fermerà l'asticella della quota di utili da trattenere, perché se sarà molto elevata taglierà fuori le quote, che gli utili li devono distribuire. Potrebbero esserci anche vincoli stringenti sull'occupazione, che ridurrebbero ulteriormente la platea. A quel punto la misura potrebbe diventare ancora meno onerosa per lo Stato.

Tra le altre modifiche alla Manovra, cambierà - oltre alla web tax che resterà solo per i grandi - anche la tassa su bitcoin e fratelli: «Nessuna stangata sulle criptovalute grazie all'impegno e al lavoro della Lega», fanno sapere Freni e il deputato Giulio Centemero, che fin dall'inizio si sono spesi per correggere l'aumento dal 26% al 42% dell'aliquota sulle plusvalenze realizzate con il rimborso o la cessione di cripto-attività. Il presidente di Noi moderati, Maurizio Lupi, plaude alle modifiche, care al suo partito e approvate dal vertice di maggioranza, tra cui l'aumento delle detrazioni scolastiche. ●



Peso: 1-2%, 12-23%

L'INDAGINE DI BANKITALIA

Cala il costo dei conti correnti I consumatori: «Troppo poco»

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Dopo sette anni di aumenti cala, nel 2023, il costo dei conti correnti bancari in Italia grazie alla riduzione dei canoni e al maggior uso dei pagamenti digitali, mentre sono scesi i prelievi di contante. Dall'indagine annuale della Banca d'Italia è emerso che il costo medio del conto presso uno sportello fisico è sceso di 3,3 euro rispetto al 2022, attestandosi a 100,7 euro. In calo anche i conti correnti online, scesi di 4,8 euro a 28,9 euro. Sono salite, invece, le spese di gestione dei conti postali, passando a 59,6 a 67,3 euro.

L'analisi ha passato al setaccio 11.985 conti correnti bancari selezionati, a partire da 605 sportelli, su 1.174 conti online non riferibili a sportelli e su 1.000 conti correnti postali, selezionati a partire da 50 sportelli postali.

Gli esperti di via Nazionale ricordano come dal 2011 al 2023 la variazione delle spese fisse «abbia contribuito in modo determinante all'andamento delle spese di gestione sia nel periodo di contrazione sia in quello di crescita». Un andamento che si è interrotto.

appunto, nel 2023: le spese fisse sono ammontate a 70,1 euro, in calo di 3,4 euro (erano aumentate di 5,9 euro nel 2022) principalmente per effetto della minore spesa per i canoni di base e in seconda istanza per le minori spese di gestione ed emissione delle carte di credito. Il minore numero di prelievi di contante e di bonifici allo sportello da un lato, e l'aumento del numero di bonifici online e dei pagamenti automatici dall'altro lato, hanno, invece, portato al ribasso le spese variabili a 30,6 euro.

Per i consumatori i dati del 2023 mostrano dei costi ancora troppo alti. Sia Assoutenti sia Unione nazionale consumatori chiedono, infatti, delle riduzioni maggiori dopo i rialzi degli ultimi anni che hanno portato la spesa media sopra i 100 euro.

Per Assoutenti, «se si estende lo sguardo agli ultimi anni, si scopre che i costi a carico dei correntisti sono saliti enormemente - spiega il presidente Gabriele Melluso - nel 2013 la spesa media di gestione dei conti correnti, includendo spese fisse e variabili, era pari a 81,9 euro», contro i 100,7 dello scorso anno. «Questo significa che per

le medesime operazioni un correntista spende rispetto a 10 anni fa ben 18,8 euro in più, con un aumento dei costi del 23%», calcola Melluso. «La digitalizzazione dei servizi bancari e il crescente ricorso a conti online, app e home banking da parte degli utenti, hanno di fatto portato ad una generalizzata riduzione dei costi in capo alle banche, che avrebbe dovuto determinare un conseguente abbattimento dei costi praticati ai cittadini. Al contrario, la spesa per la gestione dei conti correnti rimane ancora su livelli elevati, nonostante la micro-riduzione registrata nel 2023», conclude.



Peso: 15%

TRANSIZIONE GREEN

L'Italia punta sull'eolico in mare A Taranto e in Sicilia gli impianti

La danese Vestas investe sulla città pugliese

Sofia Fraschini

Il governo accelera sullo sviluppo dell'eolico galleggiante e, con un bando ad hoc del ministero dell'Ambiente, ha individuato in Taranto ed Augusta i capoluoghi portuali italiani per l'installazione di cantieri dedicati a questa innovativa fonte di energia green.

Aspettando, dunque, l'acciaio verde dell'ex Ilva, Taranto guarda avanti e diventa polo nazionale dell'energia dal vento (in partnership con Brindisi) e con la provincia siciliana, battendo Civitavecchia, Crotone e Vasto, anch'esse candidate. Ancora in via di definizione il quadro economico insieme al Mef (Tesoro) e al Mit, mini-

stero delle Infrastrutture e Trasporti. Anche se, il coinvolgimento di tre dicasteri, testimonia l'importanza del progetto che rientra nel piano nazionale di diversificazione degli approvvigionamenti energetici.

In quest'ottica si inserisce il progetto della multinazionale danese Vestas che ha messo in piedi a Taranto un'ulteriore linea di produzione in serie di pale eoliche. Parliamo delle unità per le nuove turbine V236 da 15 MW, gigantesche "lame" lunghe 115,5 metri e in grado di spazzare un'area superiore a 43mila metri quadrati.

Nell'ultimo anno la fabbrica ha aumentato la sua forza lavoro da circa 700 a oltre 1.600 dipendenti sulle linee già attive. Ma con il nuovo incremento manifatturiero Vestas prevede di raggiunge-

re i 2mila dipendenti nei prossimi mesi. Per la precisione, il progetto V236 creerà circa 1.300 nuovi posti di lavoro nello stabilimento. Un piano di assunzioni partito e annunciato ieri e che vede il coinvolgimento anche di Invitalia. La multinazionale danese, che a Taranto sta costruendo la pala eolica più grande del mondo per impianti offshore galleggianti, ha infatti avuto il sostegno dalla società pubblica con un finanziamento di 40 milioni.

Passi avanti. Anche se la strada per lo sviluppo di questa tecnologia è ancora lunga sotto il profilo burocratico.

Secondo il Pniec 2023, l'obiettivo di capacità eolica offshore previsto per l'Italia al 2030 è di 2,1 GW. Alla fine del 2023 circa 80 progetti di eolico offshore erano stati sottoposti a valutazione ambientale, ma molti non hanno ancora ottenuto il via libera. Oggi in Italia è presente solo il parco eolico offshore di Taranto, noto come parco Beleolico, composto da 10 turbine dalla potenza di 3 MW ciascuna. Nel Golfo di Napoli è in fase di test una piccola turbina eolica galleggiante dalla capacità di 10 kW. Inoltre il grande progetto "Kailia" del gruppo Renantis è in essere da tre anni e sarà cantierizzato solo nel 2027.



Peso: 20%

Depositi di benzina nelle città In Sicilia 61 impianti a rischio

Allarme dopo la strage di Calenzano. A Palermo due siti a ridosso di case e scuole

Nel deposito carburanti della Sonatrach di Acqua dei Corsari l'ultima ispezione risale a più di 5 anni fa. In quello dell'Eni di Roccella, nell'area industriale di Brancaccio e a poche centinaia di metri dal centro commerciale Forum, è stato eseguito tra la fine del 2023 e il 2024. Ma entrambi gli impianti palermitani sono vicini alle case, che in alcuni tratti stanno oltre le recinzioni, e sono molto vicini a scuole, supermercati, ferro-

vie. L'incidente al deposito di carburanti di Calenzano, che ha provocato 5 morti e ha sconvolto il Paese, accende i riflettori anche sulla sicurezza e degli impianti siciliani.

di **Tullio Filippone** ● a pagina 2

Depositi di gas e carburante a ridosso di case e scuole I 61 siti a rischio incidente

di **Tullio Filippone**

Nel deposito carburanti della Sonatrach di Acqua dei Corsari l'ultima ispezione risale a più di 5 anni fa. In quello dell'Eni di Roccella, nell'area industriale di Brancaccio e a poche centinaia di metri dal centro commerciale Forum, è stato eseguito tra la fine del 2023 e il 2024. Ma entrambi gli impianti palermitani sono attaccati alle case, che in alcuni tratti stanno letteralmente a due passi dalle recinzioni e sono molto vicini a scuole, supermercati, ferrovie e fabbriche. L'incidente al deposito di carburanti di Calenzano, che ha provocato 5 morti e ha sconvolto il Paese, accende i riflettori anche sulla sicurezza e degli impianti siciliani.

Nell'Isola, infatti, esistono 61 impianti classificati come "a rischio di incidente rilevante". Cioè quegli

stabilimenti e aziende che secondo la direttiva Seveso, emanata dopo l'incidente del 1976, sono sottoposti a controlli stringenti. Nell'Isola ci sono 28 cosiddetti stabilimenti "di soglia inferiore" e 32 "di soglia superiore", dove la differenza dipende dalla quantità di sostanze pericolose trattate. Una lista in cui ci sono le tre grandi raffinerie - Gela, l'area industriale di Augusta, Melilli e Priolo Gargallo e l'area in-



Peso: 1-15%, 2-45%

dustriale di Milazzo – ma anche depositi di gas liquefatti e impianti chimici. Proprio a Melilli, a fine agosto, a causa di un guasto si era sprigionata una nube nera e poi una pioggia oleosa che aveva ricoperto edifici, aziende, cliniche, auto, agrumeti e oliveti.

Tra gli impianti nella lista Seveso ci sono anche stabilimenti di stoccaggio e distribuzione carburanti e altri per la produzione di energia. Tra questi rientrano i due depositi di Palermo, classificati con la voce “stoccaggio di combustibili”, come l'impianto di Calenzano. «Di queste ‘bombe’ – ha scritto sui social l'ex capo della protezione Civile della Sicilia Tuccio D'Urso – Palermo ne ha ben due peraltro vicine: Roccella e Acqua dei Corsari». Entrambi gli impianti sono a “soglia superiore” e presentano le regole più stringenti. Secondo la legge, per impianti come quello dell'algerina Sonatrach in via Messina Marine e quello dell'Eni di Roccella, occorre che i gestori presentino un piano di sicurezza ogni 5 anni, che poi sarà valutato dal Comitato tecnico regionale (Ctr), struttura che fa capo alla direzione regionale dei vigili del fuoco e di cui fanno parte anche l'Arpa e l'Inail. È questo comitato che dispone anche le ispezioni da effettuare

ogni tre anni.

Peccato che per l'impianto Sonatrach di Acqua dei Corsari, secondo quanto registrato nel portale Seveso dell'Ispra, l'ultima ispezione si è aperta il 18 maggio del 2018 e chiusa il 14 giugno del 2019, cioè cinque anni e mezzo fa.

Basta inquadrare lo stabilimento dall'alto per vedere come è circondato da un'area residenziale nel lato Sud e anche nella parte Ovest, con dei silos a pochi metri dalle case. E nel raggio di poche centinaia di metri ci sono anche alcune scuole: l'istituto comprensivo Renato Guttuso a 200 metri, la casa del Fanciullo a 215 metri, l'asilo nido Kolbe a 600.

«Da legge, il rapporto di sicurezza viene presentato ogni 5 anni al gruppo di lavoro scelto dal Ctr che poi decide se validarlo o meno – dice Agatino Carolo, direttore regionale dei vigili del fuoco per la Sicilia, che è anche il presidente del comitato tecnico – rispetto alla vicinanza con altre strutture o abitazioni evidentemente nella redazione del piano di sicurezza sono state fatte delle valutazioni per cui in caso di incidenti questi sarebbero limitati all'interno della struttura. Il sindaco per legge ha l'obbligo di coinvolgere la cittadinanza nel piano di emergenza adottato dal pre-

fetto».

Anche l'altro impianto di Roccella è vicino ad abitazioni e fabbriche. E anche a infrastrutture come la linea ferroviaria Palermo-Messina, che dista appena 50 metri e l'autostrada che è a 280 metri. Qui vicino, ad agosto del 2015, si verificò un incendio in un deposito della Q8. «Abbiamo sempre sottolineato la necessità di mettere in sicurezza gli impianti Seveso – dice Tommaso Castronovo, presidente di Legambiente Sicilia – Negli ultimi 20 anni abbiamo assistito a chiusure di raffinerie poi trasformate in depositi di stoccaggio per evitare gli oneri di bonifica. Per questi siti vogliamo capire se i controlli vengono fatti nei modi e nei tempi previsti. Dato che gli enti preposti spesso sono sotto organico».

Nella lista ci sono le tre raffinerie di Gela Siracusa e Milazzo ma anche depositi di Gpl A Palermo due impianti sotto accusa L'ex capo della Protezione Civile: “Sono bombe”



▲ **La pioggia nera** Una foto della pioggia nera che ha invaso Melilli. Sopra, i due depositi di carburante di Acqua dei Corsari e Roccella



Peso: 1-15%, 2-45%



Peso: 1-15%, 2-45%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Giordano

“Strage infinita sui luoghi di lavoro Chi controlla?”

di Paola Pottino • a pagina 2

Intervista al magistrato

Bruno Giordano

“Strage infinita sui luoghi di lavoro Ma dove sono i controlli?”

di Paola Pottino

Controlli inesistenti, pochi ispettori, lavoro nero, manodopera straniera non sufficientemente formata, mancanza di sicurezza e nessuna garanzia di prevenzione e protezione. In Sicilia, come nel resto d'Italia, si continua a morire sul lavoro, come testimonia il rapporto annuale Inail, presentato oggi a Palazzo dei Normanni. «Non occorrono altre leggi, la normativa esistente c'è, soltanto che non viene applicata» dice Bruno Giordano, magistrato di Cassazione, già direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

Quali sono i settori lavorativi a maggiore rischio in Sicilia?

«Sono il settore dell'edilizia e dell'agricoltura dove generalmente è più difficile fare dei controlli».

Uno dei problemi più gravi nell'Isola è la scarsa vigilanza nei luoghi di lavoro.

«Esattamente. L'ispettorato regionale del lavoro ha poco più di 40 ispettori per tutta la Sicilia, addirittura nella provincia di Ragusa esiste un solo ispettore e questo crea una assenza totale della vigilanza, ma anche le Asl in Sicilia hanno pochissimi ispettori perché, tra l'altro, non si assume da molti anni».

I cosiddetti stabilimenti “a rischio industriale rilevante” in Sicilia sono circa una sessantina. Crede che vengano sufficientemente controllati?

«In Sicilia esistono parecchi stabilimenti come, ad esempio, a Priolo, Gela, Milazzo, nella zona industriale di Termini Imerese e a Catania, ma visto che questi stabilimenti devono essere controllati mi chiedo chi li sta controllando? Se gli ispettori ambientali, del lavoro, delle Asl, sono in numero così irrilevante chi dovrà fare questi controlli e fino adesso quante volte sono stati controllati? Su questo dovremmo aprire una denuncia».

Quali sono le imprese più carenti sul fronte della sicurezza?

«Circa il 90% degli infortuni si verifica all'interno di piccole e medie imprese, cioè quelle imprese con pochi dipendenti che hanno dei rapporti anche personali di collaborazione tra il lavoratore e il datore di lavoro. Così si fa più difficoltà a imporre delle norme e a esigere da parte del lavoratore l'applicazione di norme che certamente richiedono un costo per l'imprenditore».

Gli infortuni riguardano soprattutto il lavoro nero?

«Il lavoro nero è di per sé un lavoro

insicuro, senza protezione, assicurazione sociale e previdenza, ma soprattutto è un lavoro senza sicurezza. Non si parla soltanto di evasione fiscale e contributiva, ma manca ogni criterio di sicurezza, in particolare modo in Sicilia. Inoltre i lavoratori in nero sono precari. Se piantano grane, hanno finito di lavorare».

Crede che i lavoratori stranieri siano meno tutelati?

«Esiste un fattore culturale. Nella manodopera abbiamo una percentuale altissima di lavoratori stranieri i quali per via della scarsa conoscenza della lingua italiana non ricevono un'adeguata formazione che li rende più esposti al pericolo. La conoscenza della lingua ricade nella conoscenza delle procedure in sicurezza».

Quali sono allora i rimedi?

«Le norme ci sono e non ne occorrono altre, basterebbe venissero applicate. L'applicazione normativa è certamente affidata alle imprese, ma anche alle associazioni di categoria che devono supportare le piccole e medie imprese».

Bruno Giordano
Magistrato di Cassazione esperto di sicurezza sul lavoro



Peso: 1-2%, 2-18%, 3-1%



▲ **Gli elmetti**

Elmetti di sicurezza
In Sicilia si continua a morire sul lavoro, come testimonia il rapporto annuale Inail



Peso: 1-2%, 2-18%, 3-1%

APPIEDATI



La Sicilia perde un miliardo di fondi mazzata sul raddoppio del binario Pa-Ct a rischio i cantieri della Siracusa-Gela

MICHELE GUCCIONE pagine 2-3

La Sicilia ha perso un miliardo e va a caccia di altrettanti fondi

Definanziate tratte della Pa-Ct e della Siracusa-Gela e per i cantieri aperti i soldi non bastano

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia ha perso più di un miliardo con la delibera di defianziamento del Cipess di opere da appaltare ed è in cerca di un altro miliardo per non dovere bloccare i cantieri "Pnrr" già in corso. E con un governo nazionale che fa fatica a trovare risorse per la Manovra e che deve mantenere credibilità agli occhi dell'Ue questo diventa il problema dei problemi.

Sul piano amministrativo, la seduta del Cipess dello scorso 29 novembre è stata un terremoto per il settore delle opere pubbliche, al Sud in generale e in Sicilia in particolare. Perché, oltre a defanziare quasi 3 miliardi di fondi Fsc 2014-2020 di cui avevamo dato no-

tizia nei giorni scorsi, per la stessa ragione, cioè la "mancata adozione di obbligazioni giuridicamente vincolanti" entro la scadenza prevista, la mannaia si è abbattuta anche su altri quasi 4 miliardi di risorse più "fresche", ossia fondi dei Piani di sviluppo e coesione 2021-2027 di competenza dei ministeri, in particolar modo del ministero delle Infrastrutture. Si tratta dei fondi provenienti da precedenti programmazioni e anticipati al Mit dallo stesso Cipess con la delibera numero 1 del 15 febbraio 2022, poi integrata nel 2023 per aumentare le risorse a seguito degli aumentati costi dei materiali. Servivano a finanziare i cosiddetti "progetti bandiera", dotati di

progettazione esecutiva e, quindi, immediatamente cantierabili. Gli addetti ai lavori ricordano che solitamente in queste occasioni i fondi vengono prorogati se si sa di un'imminente passaggio alla fase di gara. Invece que-



Peso: 1-14%, 2-35%, 3-20%

sta volta c'è stata la revoca e l'ipotesi maliziosa di più osservatori è che in realtà di questi 4 miliardi una buona parte non ci fosse più, che fossero, in sostanza, cifre "cartolari" ma non più disponibili. E questo spiegherebbe come mai, ad esempio, nella rimodulazione dei fondi defINANZIATI il Cipess abbia riassegnato solo poco più di 2,5 miliardi al Mit per infrastrutture strategiche nazionali. Gli stessi malpensanti ritengono che questi pochi "soldi veri" potrebbero essere stati dirottati verso il Ponte sullo Stretto. Ma per saperne di più occorre attendere la pubblicazione del testo della delibera. E sta di fatto che sono soldi ritornati nella disponibilità del governo nazionale, che in teoria può usarli per queste come per altre opere. In Rfi confidano che tornino ai progetti originari: «Quello del Cipess - spiega Lucio Menta, direttore nazionale degli investimenti di Rfi - è un atto dovuto e si sapeva da tempo: non essendo state le somme impegnate entro la scadenza, vanno defINANZIATE per poi essere riassegnate. Fra l'altro, non sarebbero neanche state sufficienti a coprire il fabbisogno perchè si tratta di somme stanziata prima che nel 2021 scattasse il caro-materiali. Noi auspichiamo che ci vengano riassegnate e con l'integrazione necessaria. Ci sarà una successiva delibera del Cipess in tal senso».

La nota dolente per la Sicilia è che è la Regione che ha subito il taglio più profondo. Infatti, all'elenco precedente pubblicato su queste pagine ora si aggiungono due opere strategiche che da sole valgono quasi un miliardo:

la seconda macrofase dell'Alta velocità ferroviaria Palermo-Catania, il cui originario stanziamento di 408 milioni del Contratto interistituzionale di sviluppo con Rfi era stato poi aumentato a 575 milioni e che a sua volta era stato integrato di una percentuale del 7% per coprire i maggiori costi del caro-materiali; e il secondo tronco dell'autostrada Siracusa-Gela-Rosolini-Ragusa e il lotto 9 di Scicli, che valgono quasi 400 milioni.

Quanto alla parte ferroviaria, si tratta di piccoli lotti di raddoppio del binario previsti dal Cis e che, nell'aggiornamento del progetto di Rfi finanziato dal "Pnrr", erano stati trasformati, su richiesta della Regione, in lavori per aumentare la velocità a 250 kmh lungo la tratta Lercara-Enna nuova. Su questa materia Webuild, per conto di Rfi, eseguirà la prima fase, che riguarda la predisposizione dell'infrastruttura di base per reggere alle vibrazioni dell'Alta velocità. Con il defINANZIAMENTO quella che verrebbe a mancare è l'infrastruttura superiore. Quando ci saranno le idee più chiare su ciò che è successo, bisognerà sottoscrivere un nuovo Accordo di programma con Rfi e reperire le risorse necessarie magari "grattando" anche queste dai fondi Fsc della Regione.

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, non sembra preoccupato: «Dobbiamo capire nel dettaglio cosa ha scritto il Cipess nella delibera - dice, raggiunto telefo-

nicamente - ma già stiamo valutando col presidente Schifani il da farsi».

Ma c'è un'incognita ancora più minacciosa. Il caro-materiali ha inciso anche quest'anno, quando, in più, si è dovuto anche fare fronte alla siccità che ha ritardato l'avvio delle talpe Tbm e creato disagi ai cantieri. Nel conto non c'erano le spese sostenute per portare acqua da invasi e depuratori fino ai cantieri dell'Alta velocità e alle talpe. I tecnici di Rfi e Webuild stanno facendo i calcoli, ma da prime stime parziali sembra che i maggiori costi rispetto alla spesa finanziata ammonterebbero ad una cifra compresa fra i 500 milioni e il miliardo di euro.

Chi dovrà pagare il conto? «Confidiamo - spiega Lucio Menta - nel fatto che nella Manovra entrino la proroga dell'ex decreto "Aiuti" e le risorse necessarie per un problema che, in realtà, riguarda tutti i cantieri sul territorio nazionale». In caso contrario, si fermeranno anche i cantieri in corso della Palermo-Catania-Messina perchè i soldi del "Pnrr" non bastano più.

Dunque, il problema non è più solo quello della proroga della scadenza del "Pnrr", perchè i ritardi provocati anche dalla siccità forse non consentiranno di rispettare il cronoprogramma e di completare le opere entro giugno del 2026. È diventato più urgente aggiungere soldi al "Pnrr". Ma con un ministro del "Pnrr", Raffaele Fitto, appena diventato Commissario europeo alla Coesione e un ministro al "Pnrr" nuovo di zecca, Tommaso Foti, c'è il rischio che la soluzione non arrivi in tempo per scongiurare il peggio. ●

Sicilia, da Roma un taglio di 338 milioni persi anche soldi per dighe e discariche

Dossier Psc. «Nessuna obbligazione giuridicamente vincolante» alle scadenze del 2022 e 2023 il Cipess defINANZIA 79 progetti della Regione e delle tre Città metropolitane. Ora altri a rischio

MARCO BARBISI

Nell'isola delle meraviglie - un po' Bengodi dove si si arcuella su come orlate la stretta sulle rovine all'agorà dell'Are e un po' Disneyland dove si gioisce per qualche goccia di pioggia nelle dighe in attesa di contesi danni della pioggia alluvione - suc-

I progetti defINANZIATI € 338.734.846,51

Regione Siciliana	Città Metropolitane di Catania	
Risostituzione del TMB e della discarica per rifiuti non cementati di Siracusa	24.950.000,00	25.500.000,00
Diga Cingari Intervento di consolidamento e messa in sicurezza	20.078.500,00	16.000.000,00
Porto di Partinola (CT) - Lavori di costruzione	12.911.422,44	6.195.000,00
		7.200.000,00



Su "La Sicilia". Nelle pagine del 2 dicembre le prime notizie sui tagli del Cipess ai fondi Psc 2014/20: 338 milioni defINANZIATI a Regione e Città metropolitane di Catania, Messina e Palermo. Nei giorni seguenti la nostra inchiesta ha documentato il fondato rischio di defINANZIAMENTO per altri 400 milioni



Peso: 1-14%, 2-35%, 3-20%

In Sicilia la riscossione perde 1,4 miliardi l'anno In crisi finanziaria il 34,2% degli enti dell'Isola

Corte dei conti

Basterebbe raggiungere
la media di incassi nazionale
per recuperare 700 milioni

In Sicilia i Comuni riscuotono in media tributi per 312 euro ad abitante, il 28% in meno rispetto alla media nazionale. Nelle entrate etichettate come «extratributarie», un ventaglio di voci che spazia dalle tariffe dei servizi alle multe stradali, il contatore si ferma a 75 euro ad abitante, e lo spread rispetto alla media italiana si allarga al 54,3 per cento.

La causa è nei buchi della riscossione: perché fra i tributi finisce in cassa solo il 56,1% delle somme accertate, contro il 73,1% che si registra nel resto del Paese, e fra le extratributarie non si va oltre il 43,3%, cioè 22,2 punti sotto al dato complessivo del Paese. E la conseguenza sono le crisi finanziarie: negli ultimi quattro anni sono saltati i conti di 45 Comuni, l'11,5% degli enti dell'Isola, e in tutto sono 134 i municipi siciliani finiti in dissesto oppure in vischiate in una procedura di riequilibrio finanziario pluriennale: in pratica, il 34,3% dei Comuni della Regione è in default o in pre-dissesto, e la condizione di crisi finanziaria investe fra le altre le principali Città metropolitane, che fra riequilibri (Palermo e Messina) e default (Catania) radunano da sole il 24,6% degli abitanti dell'Isola. Con quel che ne consegue in termini di riduzione al lumicino dei ser-

vizi accompagnata dall'impennata automatica verso i massimi di legge di aliquote e tariffe locali.

L'indagine referto sulla «Finanza locale siciliana 2024», depositata ieri dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti con la delibera 319/2024 (relatori Paolo Peluffo e Massimo Giuseppe Urso), è una sorta di guida pratica alle crisi comunali. A renderla particolarmente efficace è il carattere plateale del fenomeno nell'isola, molto chiaro nell'indicare nella riscossione il perno intorno al quale ruota una complessa rete di cause e conseguenze strutturali.

Anche senza chiudere tutte le falle della riscossione, ma solo raggiungendo una percentuale di incassi pari alla media nazionale, i Comuni siciliani potrebbero contare ogni anno su 700 milioni in più, divisi fra 400 milioni di tributi e 300 milioni di entrate extratributarie. «Basta questo dato - sottolineano senza giri di parole i magistrati contabili - per comprendere come questo aspetto sia il cuore della crisi finanziaria degli enti locali siciliani, e che ogni energia organizzativa, programmatoria, gestionale dovrebbe essere mirata all'obiettivo di far fronte a questo inammissibile divario». I costi politici collegati a una maggiore pres-

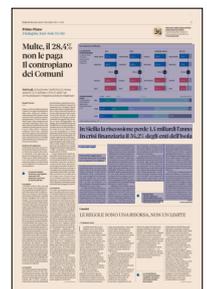
sione sugli incassi sono chiari a tutti: ma, è sempre la delibera a evidenziarlo, «tutte le altre strade per ottenere ristoro alla situazione di tensione finanziaria sono complementari a questa, che è la strada maestra».

Perché oltre a rappresentare la febbre dei bilanci, le mancate riscossioni sono anche il termometro di un disastro gestionale che si manifesta in abitudini come il «sistematico ritardo nell'approvazione dei documenti contabili» o nella compilazione da parte dei revisori dei questionari annuali della Corte dei conti. «Si tratta di una vastissima area di inottemperanze», riassume la Corte: che hanno il loro effetto finale nella sostanziale assenza di molti dei servizi locali di base.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risultati figli
«di una vastissima
area di inottemperanze»
che finiscono per tradursi
nell'assenza di servizi

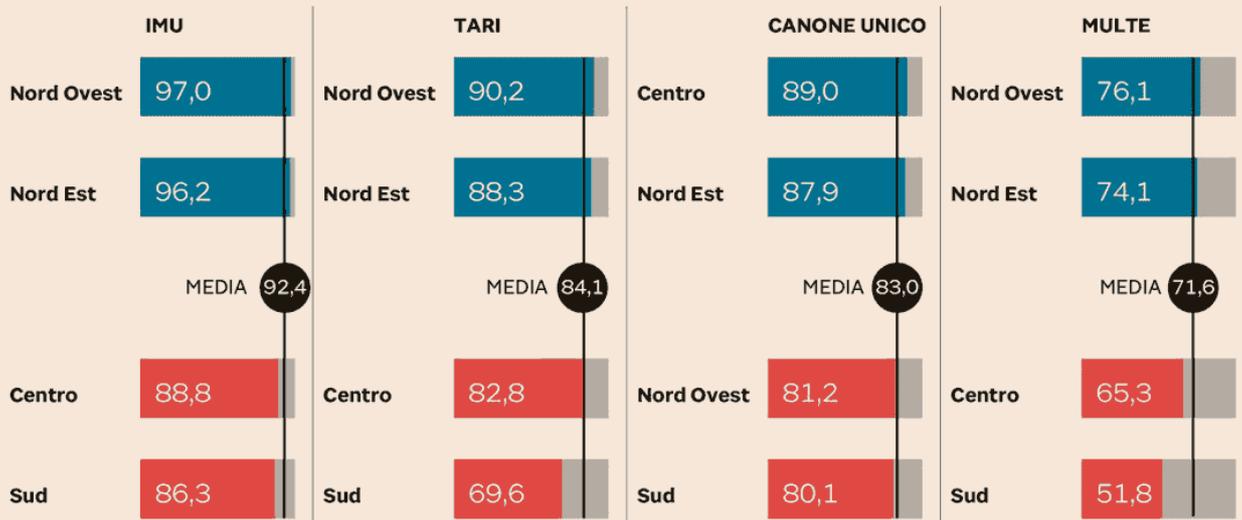


Peso: 38%

Un sistema in affanno

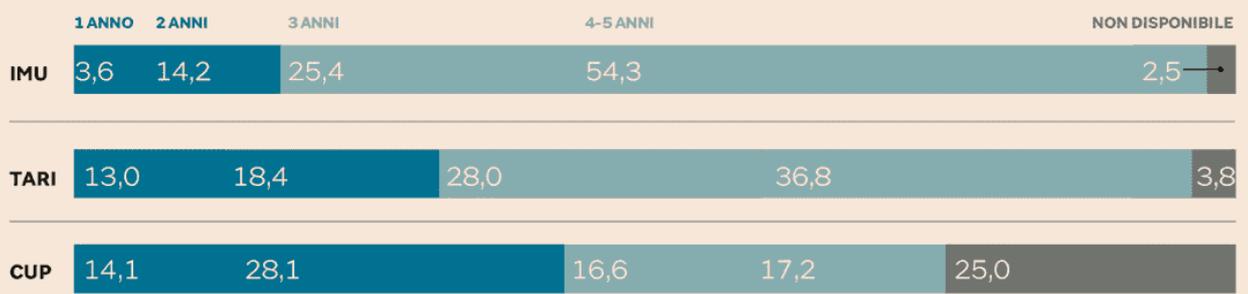
LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE

La percentuale di incassi sulle somme accertate a bilancio

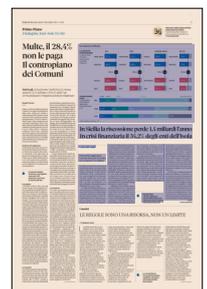


ACCERTAMENTI LENTI

La tempistica di emissione degli avvisi di accertamento. In %



Fonte: Progetto riscossione - Ifel



Peso: 38%

Palermo, sette anni difficili La rinascita del porto tra minacce e pallottole

di **Gian Antonio Stella**
a pagina 27



«Ho ricevuto minacce e pallottole, ma ho restituito il mare a Palermo»

Monti, presidente dell'Autorità: così in sette anni abbiamo fatto rinascere la città portuale

di **Gian Antonio Stella**

«C'era a riva uno con la canna da pesca. "Presideente!", mi fa, "Vede quant'è bello! Deve portarci "u picciriddu" Chiedo: "chi?" E quello, mai visto prima, fa il nome di mio figlio! Ero lì da due giorni. Da paura...» Eppure, spiega Pasqualino Monti, il presidente dell'Autorità portuale della Sicilia occidentale che, ribaltando antichi stereotipi, «ha restituito il mare a Palermo», scartò l'idea di mollare e tornarsene a Civitavecchia dove aveva risanato e rilanciato quel primo porto: «Palermo è piena di persone perbene. E ha un vantaggio», ammicca, «È lontana Roma».

L'antica Cala

Sette anni dopo, a dispetto dello scetticismo con cui era stato accolto e alla vigilia della cessione dello scettro al successore dopo essere stato nominato l'anno scorso alla guida dell'Enav, l'azienda del ministero dell'economia per la gestione del traffico aereo, può a buon diritto menar vanto di aver compiuto un miracolo: nell'area dell'antica Cala, l'arco di mare per decenni abbandonato al degrado, al caos, ai rottami di decine di imbarcazioni affondate, al controllo di una cosca mafiosa che ci organizzava perfino feroci combattimenti clandestini di galli, sorge oggi una bel-

lissima cittadella portuale che ha messo d'accordo perfino i litigiosissimi galli della politica locale. Governatori di destra e sinistra, sindaci di destra e sinistra, assessori di destra e sinistra. Tutti d'accordo: grazie Pasqualino.

Le parole di Sciascia

Quando arrivò, la città era davvero come l'aveva descritta Leonardo Sciascia: «Palermo ha voltato ostentatamente le spalle al mare». Peggio, tutta la linea di costa urbana era in condizioni penose: dall'Arrenella avvelenata dalla chimica al malconco porto dell'Acquasanta, dal gigantesco cassone arrugginito di carenaggio di Fincantieri alla vecchia stazione marittima fino alla darsena di Sant'Erasmo alla cui estremità c'era un edificio dalla fama sinistra. Dove, stando alle confessioni dei pentiti una cosca mafiosa teneva una «camera della morte» nella quale Filippo Marchese «torturò e uccise decine di persone, strangolate e sciolte nell'acido». A farla corta: l'humus ideale per i nemici di ogni cambiamento. Al punto che a Monti arrivarono tre messaggi. Un proiettile da kalashnikov alla casa di famiglia, uno alla casa palermitana e uno in ufficio. Risposta sua: l'istituzione d'un ufficio Anticorruzione, legalità e tra-

sparenza e l'arruolamento di Leonardo Agueci, un magistrato da anni impegnato nella lotta alla mafia.

Ancora più complicato, forse, fu però aprire la prima crepa nel muro di pessimismo dei palermitani: ecco un altro Don Chisciotte! Soluzione? «Mostrare che facevamo sul serio cominciando a buttar giù gli obbrobri». Come le due gru spropositate «alte 54 metri e pagate 80 miliardi negli anni '70 senza mai sollevare una patata». O 29 bruttissimi silos enormi e semivuoti. O cadaveri navali che offrivano ombra a chi faceva picnic o apriva spacci di merce varia. E decine di capannoni, ricoveri, magazzini, casette e baracche.... Cinquecento mila metri cubi di cemento, legname marcio e ruggine a spazzare via. Con l'incubo di smaltire tutto seguendo le regole. A quel punto, fatta tabula rasa, restava la grana dei tempi. Fissati nel 2018, dice uno studio



Peso: 1-2%, 27-71%

Ivass, in una media di 4,5 anni per i lavori pubblici normali e 14 per quelli complessi superiori a 50 milioni. Eppure...

I milioni

Eppure in sette anni l'autorità palermitana di milioni è riuscita a spenderne 27 per il nuovo porto di Licata, 45 per quello di Gela, 80 per quello di Porto Empedocle, 141 per quello di Termini Imerese, 285 per quello di Trapani, 546 per interventi vari sulla puntualità di Palermo. Risultato: nuova vita per la cala turistica di Acquisanta e quella di Sant'Erasmo, nuovi spazi e parcheggi strutture per il terminal crociere che nel 2017 faceva 500 mila passeggeri e nel 2023 ha sfondato di slancio il milione, l'interfaccia del wa-

terfront pronta a spalancare sempre più il rapporto maretà la prossima primavera... Quello che colpisce, però, è soprattutto il PMY, che non è il Pasqualino Monti Yachting («Pura coincidenza, non è una botta narcisista», ride) ma il Palermo Marina Yachting. Cioè il molo trapezoidale che recupera i resti dell'antico Castello a mare tirato su dagli arabi intorno al IX secolo e rimaneggiato via via e ricostruito e distrutto fino all'annientamento sotto i 72 bombardamenti alleati del '43. Mura recuperate dentro un lago artificiale (con fontana di zampilli) per restituire parte dell'immagine di un tempo. E intorno, di tutto: l'attracco per 14 mega yacht lunghe oltre cento metri, un con-

vention center, un teatro che si apre sul Monte Pellegrino, un museo multimediale, e poi ristoranti, caffè e così via per attirare i palermitani alle passeggiate serali...

La politica

Evviva? Dipende... Sarebbe davvero un peccato, infatti, se dopo una svolta simile la peggiore politica volesse piazzare al posto del giovane manager un figura qualsiasi estratto dal cilindro del retrobottega clientelare... Renato Schifani, ieri, al convegno «Noi, il Mediterraneo», ha giurato che non succederà. Da toccar ferro...

1

milione

Il numero di passeggeri transitati attraverso il terminal crociere del porto di Palermo nel corso del 2023. Il totale era di circa 500 mila nel 2017

La vicenda

● Nel 2017 Pasqualino Monti è stato nominato presidente dell'Autorità portuale della Sicilia Occidentale

● In sette anni l'ente ha speso 27 milioni per il nuovo porto di Licata, 45 per quello di Gela, 80 per quello di Porto Empedocle, 141 per quello di Termini Imerese, 285 per quello di Trapani, 546 per interventi vari a Palermo

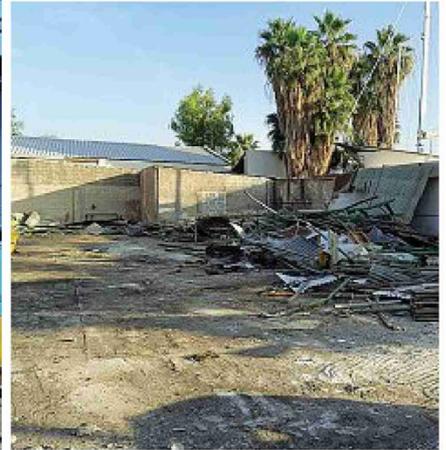
● Il mandato di Monti alla guida dell'Autorità scadrà nell'estate del 2025; il manager è nel frattempo diventato presidente dell'Enav, controllata del Tesoro



Peso: 1-2%, 27-71%



Manager
Pasquino Monti è presidente dell'Autorità Portuale della Sicilia occidentale e ceo dell'Enav, l'azienda controllata dal Mef per la gestione del traffico aereo. A destra le foto del porto di Palermo prima degli interventi di riqualificazione realizzati negli ultimi sette anni



Uno scorcio del Palermo Marina Yachting, il molo trapezoidale con l'attracco per 14 mega yacht



Peso: 1-2%, 27-71%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

505-001-001

Unioncamere, per le medie imprese del Mezzogiorno crescono export e ricavi

Congiuntura

Lo studio realizzato con Mediobanca e Tagliacarne: nel 2024 +2% di fatturato

Vera Viola

Migliorano fatturato ed export delle medie imprese meridionali. Che, nel 2024, si rivelano in controtendenza rispetto alle omologhe del Centro Nord. Il rapporto «La competitività delle medie imprese del Mezzogiorno tra percezione dei rischi e strategie di innovazione», curato da Area Studi di Mediobanca, Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere, presentato ieri a Bari, analizza una realtà produttiva che nel Meridione conta 431 società manifatturiere di capitali a controllo familiare, ciascuna con una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità e un volume di vendite tra i 17 e i 370 milioni.

Analoga tendenza positiva per il Sud era stata registrata nel 2023, quando il fatturato delle medie imprese era aumentato del 2,7%, mentre quello delle imprese centro settentrionali calava 3,6%. Stesso discorso per l'export che, sempre nel 2023, era cresciuto del 4,4%, a fronte di un calo del 2,1% nelle altre macro aree del Paese. Nel 2024, poi, le medie imprese del Sud prevedono di raggiungere un incremento intorno al 2% del proprio giro d'affari e delle esportazioni, in contrapposizione ad un calo atteso da quelle del resto d'Italia rispettivamente dell'1,5% e del 4%.

Cosa ha reso le imprese meridionali più resilienti e dinamiche? Per il Centro studi di Mediobanca, Tagliacarne e Unioncamere, hanno avuto un ruolo importante gli investimenti nelle tecnologie 4.0: ne ha avviati o

programmati l'87,3% delle medie imprese del Mezzogiorno, contro l'82,1% delle altre aree. Il Sud si dimostra, inoltre, ben orientato a proseguire gli investimenti in nuove tecnologie: il 41,3% delle medie imprese ha intenzione di iniziare a investire nell'intelligenza artificiale nei prossimi tre an-

ni (contro il 37,5%), non solo per migliorare le attività, ma anche per realizzarne di nuove e più innovative. E lo farà anche grazie alle risorse previste dal Pnrr: quasi il 50% delle medie imprese del Sud ritiene che possano contribuire alla crescita economica del Paese (contro il 43% delle altre).

Tuttavia, si rilevano anche molte preoccupazioni, soprattutto a causa dell'eccessiva burocrazia e delle difficoltà nell'eseguire i progetti. La metà delle medie imprese meridionali valuta che il Piano Nazionale non porterà alcun vantaggio.

«I dati confermano un interessante dinamismo del Sud che va sostenuto, anche incoraggiando il cammino intrapreso dalle medie imprese che si stanno rivelando un importante motore di sviluppo economico – dice il presidente di Unioncamere, Andrea Prete – Tuttavia, preoccupano l'eccesso di burocrazia che rischia di ostacolare il percorso di crescita del Mezzogiorno e le difficoltà di trovare i profili adeguati a cavalcare la complessità delle sfide dei nostri tempi, a partire dall'intelligenza artificiale». La burocrazia, si sottolinea, rischia di compromettere la realizzazione del Pnrr entro i termini. Altro



Peso: 19%

nervo scoperto è quello delle risorse umane. Lo studio rivela che una impresa su tre assumerà stranieri: negli ultimi 24 mesi, oltre l'80% delle medie imprese ha dichiarato di aver avuto problemi legati a questa criticità; la quota si dimezza per le imprese delle altre aree (42,8%).

Di «Mezzogiorno motore della crescita», si è discusso ieri anche a Napoli in occasione di un convegno promosso da Unione industriali di Napoli, Fondazione La Malfa e Abi, a cui è intervenuto con un videomessaggio il vicepresidente per la Coesione e le Riforme della Commissione Ue, Raffaele Fitto. «I dati economici mostrano che il Sud sta contribuendo in modo

crescente alla ripresa economica dell'Italia e di conseguenza anche dell'Europa - ha detto l'ex ministro - Il Mezzogiorno ha registrato un aumento degli occupati pari al 2,5%. Risultati ottenuti sebbene la spesa pubblica per incentivi alle imprese sia cresciuta del 16% al Sud, a fronte di un incremento più marcato nel Centro-Nord». Per Giorgio La Malfa, presidente della Fondazione, che cita a sua volta lo studio di Mediobanca, Unioncamere e Tagliacarne, «tra il 2013 e il 2022 la competitività nelle imprese meridionali è cresciuta di più rispetto al resto del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fitto al convegno
di Unione industriali, Abi
e Fondazione La Malfa:
«Il Sud sta contribuendo
alla ripresa dell'Italia»**



Peso: 19%